

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

LAVORI A S. CROCE DUBBI E ASPETTATIVE

di VINCENZO SPORTIELLO

Dopo la pausa estiva, lasciati i luoghi di vacanza, torniamo con i piedi per terra, a scrivere di cose della nostra città e per la nostra città; di come vorremmo che fosse e perché no, di come vorremmo che venisse conservata, per la memoria di tutti i torresi, soprattutto di quelli che da qui sono emigrati.

Alle opere pubbliche in corso nella nostra città, piccole o grandi che siano, va prestata la maggiore attenzione possibile, soprattutto quando sappiamo essere state appaltate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art.83 del D.Lgs.163/2006), e con le lungaggini che ciò ha richiesto. Domani dovranno restare il fulcro della nostra storia oltre che tasselli importanti della nostra organizzazione urbanistica.

In queste giornate, visitando **Piazza S. Croce**, abbiamo notato l'assembramento di molti concittadini, intenti ad osservare il cantiere in corso.



Si tagliano i pezzi di lava per i basoli di Piazza Santa Croce

La nostra piazza storica, negataci da 40 anni, tra pochi mesi dovrebbe esserci restituita.

Come ci sarà restituita? Quanti quesiti, quante preoccupazioni, aspettative e fantasticherie abbiamo ascoltato!

Trascurando le preoccupazioni che nascono dai dubbi per la sommaria organizzazione del cantiere appena avviato e nell'attesa che il Comune affigga in piazza dei pannelli con la progettazione esecutiva, affinché ognuno possa comprendere ciò che si sta realizzando, proponiamo qualche quesito da noi registrato, che merita la giusta attenzione:

- La circolazione intorno alla piazza, si farà in maniera totale o, come probabilmente è meglio, saranno solo le auto private a fare il giro, mentre i mezzi pubblici continueranno ad attraversare la piazza che sarà munita di dissuasori a scomparsa?

- Come sarà trattato il forte dislivello del suolo? Qualcuno si ricorderà di eliminare le barriere architettoniche, o accadrà come nei precedenti lavori dove nemmeno in corrispondenza delle strisce pedonali sono state realizzate le obbligatorie rampe?



Aspettando la nostra Piazza

- La statua del beato Vincenzo Romano resterà dov'è o sarà spostata? Come sarà trattato l'attacco del suo piedistallo alla pavimentazione? Vi sarà un'aiuola perimetrale ben curata, e da chi? Sarà illuminata in maniera particolare?

- Il monumentino sacro con edicola superiore, posto in angolo tra la via D. Colamarino e la piazza, intitolato alla S. Croce e rivolto verso la Basilica, sarà preservato? Sarà migliorato il marciapiede che la circonda? Quello attuale è troppo stretto, non consente a chi percorre la strada di fermarsi ad osservarlo, per il pericolo di essere investiti dalle auto.

- Il chioschetto del giornalaio dove sarà collocato? Come sarà realizzato? Continuerà a vendere solo giornali o potrà prestare un po' del suo spazio ad un point-box informativo, dove qualche turista o i torresi stessi potranno ricevere notizie storiche ed orientamenti finora sconosciuti?

Il luogo stesso, la Basilica di S.Croce, gli scavi archeologici tra i vari livelli interrati sin dai secoli scorsi le chiese dell'Assunta e di S. Maria di

Queste le preoccupazioni ed i piccoli sogni realizzabili dei torresi ai quali desideriamo dare risalto. Questi i piccoli quadretti, idealizzati dalla fantasia popolare, che dovranno però essere ben incorniciati da opere tali da costituire connubio di materiali e di qualità lavorativa nostrana

Costantinopoli meritano di essere divulgati e resi noti a tutti.

Qualcuno, per quello che è riuscito a comprendere attraverso le transenne del cantiere, ha notato che durante i lavori di scavo sotto la piazza sono emerse delle cavità, subito ripianate con i materiali di demolizione.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

Rieccoci all'appuntamento con i lettori, dopo la meritata pausa estiva. Niente di nulla all'orizzonte per quello che riguarda la vita cittadina, segnata in questi due mesi, da eventi ed episodi sociali, politici e culturali nella norma, si potrebbe dire, che in alcuni casi hanno confermato che nulla sta cambiando in città. O quasi.

LUTTI AL COMUNE

Innanzitutto desidero, anche a nome di tutta la redazione, formulare le condoglianze più sentite alle famiglie del consigliere comunale Vincenzo Figliolino e dell'assessore alla Trasparenza e Pubblica Istruzione Vincenzo Di Donna, che nello scorso agosto ci hanno lasciati. Il Consigliere Figliolino è stato stroncato da un male incurabile repentino ed inesorabile. L'Assessore Di Donna, di professione finanziere, è deceduto in un incidente stradale occorsogli vicino Terracina nell'esercizio delle sue funzioni, dopo quattro giorni di terribile agonia. Alle onoranze funebri di entrambi, è emersa la grande stima ed il grande affetto che la gente di Torre del Greco nutreva per entrambi e la passione politica che accomunava i due esponenti della Pubblica Amministrazione torrese. In particolare l'Assessore Di Donna era stato uno dei più accaniti sostenitori per proseguire l'opera di completamento di una nuova sede scolastica per l'infanzia in via S. Antonio, che, ironia della sorte,

continua a pagina 2

Nuova edizione



In tutte le librerie cittadine

continua a pagina 2

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

Si tratta probabilmente dei vuoti lasciati dalla vasca della fontana, dal suo serbatoio per il riciclo dell'acqua o di chissàcchè ancor più interessante?

Il Comune sta vigilando sull'eventuale occultamento di tracce della nostra storia? Tecnici comunali in piazza non se ne vedono! Non lasciamo la responsabilità del controllo dei lavori solo a tecnici esterni alla città.

Che fine faranno questi volumi interrati? Potrà ricavarsi un ambiente di collegamento agli scavi, magari espositivo, da mettere a disposizione degli artisti torresi? Lo si potrà arricchire di qualche bacheca stabile che raccolga quegli arnesi che in sapienti mani hanno costruito la fama della nostra città, "culla della lavorazione di coralli e cammei"?

Questi oggetti facevano parte della vita quotidiana dei nostri avi, e quando spariscono perché sostituiti o esclusi dalle odierne lavorazioni, di essi se ne perde la memoria, se ne dimenticano le forme, le gestualità e le parole che ne accompagnavano l'uso.

Senza memoria non c'è identità, saremmo senza identità e senza domani.

Qualche altro ha ricordato che sulla antica **Piazza S. Croce**, campeggiava uno dei più antichi caffè della città "Il Savoia" negli ambienti ove oggi c'è il bar S.Croce; oggi quest'ultimo ed il poco distante storico Caffè Blanco potrebbero avere, proprio in piazza, uno spazio esterno da utilizzare per tavolini e sedie dove rivivere all'ombra di qualche ombrellone nella calura estiva, l'atmosfera spensierata dell'antica piazza e dove sorvegliare una granita di limone.

Il tutto sarà munito di un sistema di video sorveglianza? Non facciamo in modo che i vandali continuino a deturpare e danneggiare le mura ed i monumenti della nostra città, soprattutto quando sono stati oggetto di recenti opere di recupero.

Queste le preoccupazioni ed i piccoli sogni realizzabili dei torresi ai quali desideriamo dare risalto. Questi i piccoli quadretti, idealizzati dalla fantasia popolare, che dovranno però essere ben incorniciati da opere tali da costituire connubio di materiali e di qualità lavorativa nostrana.

Ci auguriamo quindi di veder realizzate, pavimentazioni, pareti, sedute, fontanelle, cordonature e basi per i chiostrini, nella nostra bella pietra locale, facilmente utilizzabili dai torresi di tutte le età, abili o diversamente abili che siano. Quest'opera dovrà dare il giusto risalto alla nostra storia e cultura. Contiamo molto sull'attenta vigilanza del nostro Comune.

Dopo quarant'anni d'attesa, non possiamo consentire a nessuno di sbagliare. Ci aspettiamo un'opera che faccia rinascere nella nostra gente la fierezza per la sua antica piazza.

Vincenzo Sportiello

segue dalla prima

il ballatoio

sta per essere inaugurata in questi giorni. La struttura, immersa in una lussureggiante area verde, collegata alla vicinissima fermata della Circumvesuviana, comprende otto aule ampie e luminose, direzione, segreteria, aula docenti, refettorio-mensa, piccolo ambiente ricevimento e una gradinata nei giardini antistanti, che fa da piccolo anfiteatro all'aperto. Altro aspetto importante sono i sottostanti 1500 metri quadrati destinati ad un centro unico di cottura, che probabilmente sostituirà i vecchi punti. Da qui si potranno confezionare i pasti per tutte le sedi scolastiche della città.

INGEGNERE CAPO

Sembra che l'idillio fra Amministrazione e l'ing. Capo Giovanni Salerno, non sia più tale, a causa delle vicende politiche torresi. L'Amministrazione sta procedendo alla selezione per un nuovo responsabile tecnico e parrebbe che la scelta possa cadere sull'ing. Giovanni Falanga, già candidato sindaco per il centro sinistra nella nostra città. Non discutiamo il valore professionale dell'amico Falanga, ma sicuramente le modalità selettive che il Sindaco Borriello, mettendo le mani avanti, ha già definito opportune, in quanto, se la scelta come sembra dovesse cadere su Falanga, è già al corrente dei programmi dell'Amministrazione torrese essendo responsabile tecnico del progetto PiùEuropa.

PERICOLO IN VIA PISCOPIA

Un palazzo pericolante in via Piscopia, a seguito del crollo di un altro rudere fatiscente lo scorso anno, ha creato non pochi problemi in città. E tutt'ora ne crea in quanto i mezzi pubblici non transitano momentaneamente in via Piscopia, via Roma e via Veneto, ma raggiungono via Marconi attraversando via Circumvallazione. Auguriamoci che, nel rispetto dei tempi per gli interventi necessari alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, l'inconveniente per i fruitori del mezzo pubblico siano ridotti al minimo.

EDITORIA

Le "Consonanze imperfette" di Maria Gabriella Mariani

Un nuovo libro con cd del Maestro Maria Gabriella Mariani, nostra concittadina, che si afferma sempre più come una fra le più brave pianiste, ma soprattutto una ottima ricercatrice della buona musica di esecuzione. L'ultimo lavoro è un romanzo dal titolo "Consonanze imperfette" e il brano musicale del cd allegato Fun... Tango. Il libro e il cd sono usciti il 10 giugno 2010. La prefazione è stata curata da Stefano Valanzuolo. Il grande pianista francese Aldo Ciccolini, di cui Maria Gabriella è stata da giovanissima tra le più dotate allieve e assistenti in Italia e a Parigi, ha voluto dedicare espressamente un pensiero assai bello alla pianista-compositrice, dedica che la Zecchini Editore ha voluto ritenere di pubblicare in quarta di copertina. Al momento c'è stata già un'importante presentazione alla RSI.ch (Radio Svizzera Italiana) e seguiranno altre presentazioni con intervista nuovamente alla Radio Svizzera Italiana, a Lugano, a Radioclassica di Class Editori di Milano e a RAI/RADIO 3.

Frattanto la Mariani terrà per "Mozart Box" alla Reggia di Portici il 19 settembre un concerto nella Cappella di Corte del Palazzo Reale, con ingresso libero. Gabriella eseguirà musiche di Schumann (bicentenario dalla nascita) e di Mariani e vi sarà un'introduzione al libro fatta dallo stesso Valanzuolo che è direttore artistico del Mozart Box da diversi anni.

Il libro è disponibile nelle migliori librerie ed a Torre del Greco da Mondadori (ex Alfabetà) al Corso Vittorio Emanuele.

Giovanna Russo

SANGUE NELLE STRADE

Nonostante i dissuasori per le principali vie cittadine, dissuasori al limite della legalità, se non illegali in toto, continua a scorrere sangue sulle nostre strade cittadine, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine soprattutto dei nostri vigili urbani. Recentissimi sono gli episodi anche mortali (il decesso del finanziere Iavazzo in via Marittima) ed un terribile incidente ad un centauro in via De Gasperi. Tutto questo ci dice che il lavoro da svolgere in questo campo è ancora tanto e che tutti devono fare la loro parte per evitare episodi raccapriccianti. In questo contesto si inserisce anche l'opera dei nostri Vigili Urbani, che molto spesso sono protagonisti di difficili momenti operativi. Ai Vigili Urbani la nostra solidarietà e apprezzamento anche se un momento di riflessione professionale andrebbe tenuto.

ESTATE A TORRE

Con alcune iniziative di prestigio di cui diciamo anche in altra pagina del giornale, il Comune ha organizzato una serie di eventi spettacolo e non per i mesi estivi in città. Non discutiamo il valore degli artisti, ma non riusciamo a capire come in altre città come ad esempio Ercolano si possano proporre eventi di tutto rispetto ed a Torre del Greco dobbiamo accontentarci delle briciole!

PRIMI CENTO NUMERI

Quello che avete fra le mani è il numero 100 del nostro giornale. Non sono avvezzo ai trionfalismi, ma è un bel traguardo, un traguardo segnato per me da un'avvincente esperienza professionale assieme a tutti i colleghi che ci aiutano ad andare in stampa ed al consenso dei nostri abbonati e lettori, che ci leggono, sostengono, elogiano e criticano. E quest'ultimo momento è essenziale. Auguriamoci tutti assieme di poter andare avanti come fatto sino ad ora.

Ed ovviamente auguroni a la tófa.
Tommaso Gaglione

LAVORI IN PIAZZA SANTA CROCE

I conti non tornano

Secondo il cartello adiacente al cantiere allestito per i lavori di riqualificazione della Piazza Santa Croce la "Data presunta di inizio Lavori" è il 5 luglio 2010, la "durata presunta dei Lavori" è di circa 180 giorni e la data di "Fine dei Lavori" è prevista per il primo dicembre 2010.

I conti però non tornano perché per lavori che iniziano il 5 luglio e che durano circa 180 giorni, la "fine" cade intorno all'ultimo giorno di dicembre e non al primo. La differenza è molto importante visto che le due date sono a cavallo dell'8 dicembre.

Dov'è l'errore? Nella scrittura del cartello o nell'aver contato i giorni?

Il crono programma delle fasi attuative dei lavori, disponibile sul sito del comune tra gli elaborati progettuali, prevede che la durata dei lavori sia di 180 giorni e che gli ultimi 30 giorni siano riservati al completamento di edicola e pavimentazioni, ed ai lavori relativi a basoli, cordoni e arredo urbano.

In primavera fonti autorevoli avevano rassicurato la cittadinanza spiegando che i lavori sarebbero terminati in tempo per l'uscita del Carro, ma alla luce di questi conti è lecito ipotizzare (sperare) che i lavori siano gestiti in modo da rendere agibile la Piazza per il giorno dell'Immacolata ed essere terminati in secondo momento.

Eleonora Colonna

COMUNE DI TORRE DEL GRECO PROVINCIA DI NAPOLI Servizio Istruzione Ufficio Manutenzione Strade, Piazze e Anelli Urbani PROT. N. 4086 DATA 25.06.2010	
Lavori di Riqualificazione della Piazza Santa Croce	
Impresa Regime Sociale:	FLVIN COSTRUZIONI S.A.S. di Piccolo Vincenzo XXI Via. Corso Europa n.5 Casapesenna (CE)
Resp. del Procedimento:	Geom. Antonio Pinto via Servizio Infrastrutture
Direttore dei Lavori:	Ing. Antonio Morano Via Parco Cappuccini is. O 1000 Avellino
Coord. per la Prog.	Antonio Morano Via Parco Cappuccini is. O 1000 Avellino
Coord. per l'Esecuz.	Antonio Morano Via Parco Cappuccini is. O 1000 Avellino
Date presunta di inizio Lavori:	05.07.2010
Durata presunta dei Lavori:	180 gg. circa
Fine dei Lavori:	01.12.2010



Comune di Torre del Greco - Assessorato alla cultura
ESTATE A TORRE 2010 - ARTE A VILLA MACRINA

Una Lady alla Corte dei Borbone Storia di Emma Lyona Hamilton

20 opere di grande formato di Ciro Adrian Ciavolino

DAL 16 AL 23 SETTEMBRE



ABSIT INIURIA VERBIS

Vigilesse e dentiere con le mole d'acciaio

Nel pomeriggio del 30 agosto due giovani vigilesse sono state aggredite a morsi e costrette alle cure mediche da un 86enne in Via Roma, che era stato verbalizzato per aver messo l'auto in divieto di sosta. Assalite da questo scatenato marcantonio quasi novantenne, che con balzi da pantera morschicava come un leone, le nostre protettrici della legalità, dei deboli e dei vecchietti (no, forse dei vecchietti no) hanno avuto la peggio, ma tanto la peggio, da dover ricorrere alle cure mediche. Il medico del Pronto Soccorso ha immediatamente valutato i profondi squarci provocati dai terribili morsi e, senza indugio e grande professionalità, s'è fatto un momento i conti ed ha prescritto loro due giorni di riposo a spese del nostro disastrato Servizio Sanitario Regionale.

La resistenza del forzuto quasi centenario è stata così accanita che la pattuglia di Polizia Urbana e quelle accorse in seguito in aiuto delle vittime dell'erculeo nonnetto, non si sono potute accorgere del camion con altoparlanti ad alto volume parcheggiato da ore al centro di Via Roma e che vantava la bontà e il prezzo dei meloni gialli in vendita. ("I gialletti di Sicilia", li chiamava così il tenorile banditore, quasi con affetto).

Speriamo che queste nostre dipendenti comunali guariscano bene e che quest'aria ormai settembrina le aiuti a superare lo stress fisico ed emotivo subito. Intanto il Comandante dei VV UU. Dott. Andrea Formisano potrà programmare corsi propedeutici di difesa da morsi di umani armati di dentiere con mole d'acciaio e, visto che i nostri novelli vigili avranno già superato severi esami psicoattitudinali, programmi anche un corso basilare di psicologia applicata, dove i docenti spiegheranno come ci si "deve" comportare in situazione appena particolari e soprattutto, che il potere di applicare la legge deve essere gestito sempre secondo giustizia e, quindi, che non si deve mai prescindere dall'umana comprensione, soprattutto verso chi solo di umanità avrà bisogno.

Vice

Corso Avezzana, cani e graffitari

Gli abitanti di dietro Santa Rita hanno risolto brillantemente il problema dei bisogni dei loro cani. Infatti quelli che abitano sul lato sinistro portano i propri cani a defecare sul marciapiede di destra e quelli che abitano a destra, fanno cagare i loro amati cucciolotti sul marciapiede di sinistra. Così tutti sono contenti. Ma, dopo aver risolto intelligentemente questo problema, non avevano fatto i conti con i graffitari, che si stanno ribellando.

Per chi ancora non lo sapesse, i graffitari sono quei bravi ragazzi, si dice che qualcuno di loro sia figlio di stimati professionisti inseriti nelle pubbliche amministrazioni, che insozzano con scritte e scarabocchi i muri della città e, in particolar modo, quelli appena restaurati. Nessuno è riuscito mai a beccarli e, si sa, che nessuno sarà mai capace di farlo. Ebbene, quello che non riesce assolutamente alle autorità preposte alla tutela e alla difesa del territorio e delle proprietà, sta riuscendo ai portatori di cani cacantidirimpetto perché, da quando i marciapiedi di Corso Avezzana sono diventati una cloaca maleodorante a cielo aperto, essi, i graffitari, non trovano un centimetro libero per fermarsi ad insozzare i muri e nemmeno uno spazietto pulito per poggiare le loro bombolette.

Se gli abitanti di Corso Avezzana mettesse un po' di purgante nel cibo dei loro cani, il problema dei muri insozzati, almeno in quella strada, sarebbe risolto.

Vice



Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Quelli che parlano della città, nella prima stanza

Ingresso riservato a volenterosi, scettici, amatori, sfiduciati, nostalgici, cinici, sentimentali, o che.

Davanti a me si dischiude un piccolo, grande universo di fatti, circostanze e accadimenti che non ho debitamente curato nella freschezza della mente e del cuore e che ora stanno lì, dispiegati come segni cui dare un senso nella disperazione di riannodarli per ritessere il mosaico un tempo unitario. E mi accade di asportare polveri di decenni e di secoli ridando vita a ciò che è stato e a quello che poteva essere e non è stato. La memoria, o quel che di essa mi resta, mi porta in altri luoghi e in altri tempi a riscoprire i palpiti soffocati nei rimorsi che mai videro la luce per pudicizia, per incuria, (o fu forse per paura di vederli svanire?). Sono qui a contare, *su questo impazzito calendario*, gli sbagli per il non detto, per l'aver taciuto ed anche per le omissioni che avrei potuto fare e che non ho fatto. Il vivere, poi, in questo paese per vecchi, la mia condizione, tra strade divenute anima nell'anima e dell'anima, con i loro reconditi posti delle fragole e i loro recessi più inverosimili con l'inesorabile soffocamento della ragnatela che mi trattiene dal fuggire via, mi tormenta all'inverosimile. Forse fuggire via, verso sconosciuti approdi per ritessere una nuova tela di storie, di memorie fragili e non mie? Non ha più senso, ora. I giochi sono fatti e *il faut tenter de vivre!* Ma, almeno, vorrei essere certo che è un errore pensare che la morte sia nel non poter più comunicare piuttosto che nel non poter più essere compreso, come ha detto qualcuno.

Gennaro Di Cristo, dirigente scolastico

Molti di noi sono ammalati di "torresite". Non riesco a immaginare la mia vita fuori di questa città. Mi piace camminare in queste strade, ricordare quelli che le hanno percorse prima di me: uomini illustri, personaggi folkloristici, nomi che hanno lasciato il segno del loro passaggio in questi luoghi. Mi piace fermarmi a contemplare il paesaggio e cercare di rivederlo con gli occhi di chi lo ha descritto in un tempo ormai passato.

Raffaele Savastano, impiegato BCP

Qui in Toscana ho trovato lavoro, io e la mia famiglia abbiamo però nostalgia della mia Torre del Greco, mi manca la passeggiata della domenica mattina al porto, guardavo i pescatori, mi rilassavo, mi manca l'odore del mare, mi manca la Piazzetta, il Carro dell'Immacolata che sorreggevo con tanti amici.

Natale Panariello, al Nord, nostalgico

Forse dovremmo evitare di andare al mare a fare il bagno come se niente fosse e indignarci un poco di più. Almeno questo, possiamo farlo.

Giancarla Barberio, pittrice

Torre del Greco è, nonostante tutto e resistendo nel tempo, una città dai tanti volti e risvolti. Un fertile e laborioso lembo di terra vesuviana, bagnata dal mare, dalle cui trasudate pagine di storia emerge sempre un emozionante e gioioso impulso. Il suo retaggio culturale, i luoghi, i paesaggi ed i volti devono essere il volano del nostro futuro. Qui tutto è stimolante, vivo, allegro, gustoso e saporito, anche l'umore della gente...

Peppe D'Urzo, cercatore di storia e storie

Il mio ricordo della litoranea è speciale. E' solo ricordo legato all'adolescenza? Non credo. Quel profumo, quella limpidezza e quel moto ondoso non l'ho più ritrovato.

Maria Giustina Salerno, insegnante

Il grande Eduardo avrebbe cominciato certamente così: "Ve conto comm'è gghiuto e comm'è stato, o ccerto è ca me sento sconcertato, nun scaccio comm'avessa accummincia". Quante persone parlano male della nostra città, soprattutto quelli che sono andati via e che elogiano con parole esaltanti le nebbiose e solitarie campagne emiliane, e poi... stranamente, sono tutti qui in estate, all'Immacolata e a Natale, e guardano "speruti" la nostra bella Torre che ha bisogno di essere un poco più amata. Soprattutto dai politici.

Nicola di Lecce, musicista

Lavoro a Napoli e vivo a Torre del Greco, ed ogni volta che medito sulla mia città dico che ci vorrebbe poco per renderla più accogliente e vivibile, per cui spero sempre che i torresi contribuiscano a renderla migliore.

Laura Sorrentino, insegnante

Non vedo nessuna città.

Flavio Russo, storico

Tra il Vesuvio e il mare è distesa la Torre del Greco. Viottoli tra le campagne si inerpicano fino all'igneo colle che dell'Arcangelo Michele ne porta il nome. Qui, dall'altura, si scorgono, come dipinte, coralline fluorescenze che, incontrando la luce vermiglia del Sole, abbacinano lo sguardo in mille fantasmagorie mentre ai cantori bacciate rime sovengono dall'estro.

Rossella Saluzzo, giornalista

Sarò pure di parte, ma ho un ottimo rapporto con la città; questo non significa che tutto va bene e non bisogna fare ancora tanto per migliorarla, ma ritengo, che rispetto a tante altre realtà del martoriato meridione, la nostra Torre possa ancora dire molto e soprattutto, non ha perduto il senso di comunità che contraddistingue una città viva da una contrada dormitorio.

Michele Polese, Presidente del Consiglio Comunale

Amo il mio mondo colorato di giornali, la mia terra, i miei amici. Forse non tutti i torresi sono meritevoli di questo luogo toccato dalla mano di Dio.

Giuseppe Barone, giornalista

Sentimenti di tristezza, rabbia, soddisfazione, e gioia: tristezza per una diffusa ed endemica incapacità nell'amministrazione della cosa pubblica, rabbia perché l'impegno di pochi non riesce a renderla civile e vivibile per dare fiducia alla popolazione, soddisfazione perché a volte riusciamo a scoprire cose piacevoli della città da amarla veramente e non per adulazione, gioia nel trovare un amico sincero che sa dire cose e fatti della città suscitando gioiosi ricordi che mi rendono immensamente felice.

Raimondo Gemma, funzionario BCP

La mia città? Non cambia mai.

Mario Fiorentino, uomo di mondo

Nulla e nessuno può interrompere il mio amore oltremisura con la città che mi ha dato i natali, dove hanno vissuto i miei avi e vivono i miei carissimi genitori. Il mio è un rapporto simbiotico, forse anche maniacale, cerco di ricordare quando ero ragazzino e chiedo di sapere com'era, un tempo, la mia città rispetto a quella di oggi.

Domenico Iacomino, lontano da qui

Il rapporto con la città si vive soltanto per struggenti amarcord, legati alle gloriose imprese della spocchiosa Turrus, al fascino della primitiva Litoranea dal laghetto a Villa Inglese, all'indiscusso primato mondiale delle nostre maestranze marinare e dei nostri artigiani.

Enzo Palomba, Giramondo Vesuviano

Amo la mia città e la maggior parte della gente che ci vive. Ho la fortuna di frequentare il Museo della Marina Torrese (ne sono uno dei fondatori, con soci della Lega Navale) ho la fortuna di incontrare la "Gente di Mare", marittimi, lavoratori dei Cantieri Navali, artigiani della marineria di un tempo e, non ultimi, i pescatori di pescherecci. Dico allora di essere un uomo fortunato, vivo in mezzo alla gente e posso dividerne speranze e aspettative. Mi dispiace vedere tanti giovani con la valigia, emigranti al nord in cerca di lavoro.

Enrico Parola, biologo

Premetto che rifugio dal facile pessimismo e dalla critica facile, snob e di maniera. Vivo con sofferenza e repulsione il mio rapporto con Torre. In sincerità è un profondo senso di rassegnazione. Città, nell'accezione percepita dal cittadino, significa servizi, vivibilità, accoglienza, ordine, spazi urbani pubblici. Torre oggi eredita uno scempio urbanistico mostruoso, ma gli Amministratori non sono stati all'altezza dell'arduo compito di porvi rimedio.

Giuseppe Balzano, ingegnere

"Campanilismo bell' addò si gghiute". Il verso è tratto da una famosa poesia di Viviani, "Campanilismo". Non riesco proprio a separarmi dalla mia città, so che questo è conflittuale, altrove si vive meglio, pulizia, rispetto per le persone, ma la mia Torre è diversa, gli odori, i sapori, i colori, soprattutto quelli, i colori ti fanno perdonare le contraddizioni.

Maria Pacilio, biologa

Mi accorgo con rammarico che i pochi sforzi dell'Amministrazione Comunale per migliorare la città sono vanificati dalla "sregolatezza" dei torresi, per i quali vale sempre il motto "A un palmo del mio... chi fotte fotte". Nonostante tutto, amo la mia città ed auspico una riscossa che tarda purtroppo ad arrivare.

Antonio Altiero, Presidente della Pro Loco

'A Torre 'u Grieco che è stata,
chella nun se po' scurda'.
Chella che è, nemmen'.
Stamm' 'nguaiat'.

Francesco Raimondo, poeta.

Per motivi di spazio e di quadratura tipografica, abbiamo spogliato gli ospiti nel vestibolo di molte parole dei loro lunghi discorsi. Ce ne scusiamo, ricordando ad essi che tra qualche mese, entrando in salotto, riprenderemo i loro scritti da noi ridotti. E grazie.

LA POESIA

Nuttata 'e luna

'A luna s'è affacciata 'ncopp' o mare,
e 'o golfo è diventato tutt' argiento.
So' stelle ca zenneano a migliare,
'e lluce da Pusilleco a Surriento.

Pareno 'e lume 'e tutte 'sti llampare,
ca passano sfilanno 'nt' a nuttata,
garselle pe' 'na festa 'nmiezzo 'o mare,
ca è stata preparata 'a qualche fata.

'Ncoppo Castiellammare e Quisisana,
s'arape 'ncielo 'o ffuoco d' e ggranate,
ca pareno zampille 'e 'na funtana,
fatte 'e diamante e gemme culurate.

Pe' fflore 'e llogge, se mangia 'o mellone,
'na perzeca bagnata dint' o vino;
se ride comme a quanno ero guaglione,
e se pazzea tra tarallucce e vino.

Ma tutto chesto m' o stongo sunnanno,
cu ll' uocchie apierte, jenno 'n fantasia,
mentre pe' dint' o core sta passanno
'na lacrema segreta 'e nustalgia.

Saverio Perrella

IL CONCORSO

La corsa del Vesuvio tra le meraviglie del mondo

Per noi torresi l' 11/11/2011 potrebbe essere un giorno molto importante perché in tale data avrà termine la gara "New7Wonders of Nature" che proclamerà le sette meraviglie naturali del mondo ed alla quale in nostro Vesuvio sta inconsapevolmente partecipando.



La competizione partita nel 2007, è stata suddivisa in tre fasi. A valle della prima fase, terminata il 7 luglio 2009, a partire dai 440 luoghi nominati, sono state selezionate 77 località, mentre il 21 luglio 2009 sono state proclamate le 28 meraviglie finaliste.

Il Vesuvio è l'unica bellezza tutta italiana in gara (il Cervino è anche in quota Svizzera) e dovrà superare degni rivali come la stupenda foresta amazzonica, la Foresta Nera, l'altissimo Salto dell'Angelo, le Maldive, la barriera corallina, e il Kilimanjaro (solo per citarne alcuni).

A decretare le sette vincitrici sarà il voto del "popolo del web", quindi è possibile supportare il Vesuvio collegandosi al sito: www.new7wonders.com e dopo aver cliccato su "vote now" scegliere tra le sette meraviglie il nostro vulcano. Per confermare il proprio voto è necessario inserire i propri dati comprensivi dell'indirizzo di posta elettronica e a tale indirizzo giungerà una mail con un link di conferma.

Le istruzioni dettagliate per il voto sono presenti anche sul sito della provincia di Napoli insieme ad un comunicato del presidente Cesaro che esorta i partenopei e non solo a sostenere il Vesuvio in questa gara.

Eleonora Colonna

Gestione del territorio a fini turistici, un esempio (d'oltralpe) da imitare

Il Var e le moules marinières

di ANGELO DI RUOCCO

Il Var è un dipartimento francese della Regione Provenza - Alpi - Costa Azzurra, la cui estensione equivale pressappoco alla provincia di Napoli e di Salerno messe insieme, però come popolazione il Var ha circa il quinto delle nostre due Provincie.

Ne parlo perché, a fine estate, in tanti siamo portati a fare delle considerazioni e dei confronti con i nostri luoghi, che in bene o in male, detengono anche loro una vocazione turistica.

Il Var è la zona più frequentata in Francia per il turismo, anche se gran parte dei frequentatori sono francesi, che durante i mesi estivi scendono in massa dal nord per frequentare le belle spiagge, come pure la dolce campagna della Provenza.

Il successo turistico di questo territorio, anche quello extranazionale, non è dovuto solo alla presenza al suo interno di punte di diamante del turismo internazionale, come Saint Tropez, l'Esterel, Saint Raphael, Bandol, ma anche alla tutela delle bellezze naturali, alla balneabilità delle acque marine, alla difesa delle coste, al sistema dei trasporti, al livello di vivibilità in generale, come pure alla vasta e variegata offerta di strutture ricettive e di servizi. Tutte le città rivierasche, piccole e grandi sono dotate di un porto turistico, perfettamente integrato nel tessuto urbano, con tutti i servizi necessari ai diportisti, ma anche con zone pedonali, strutture ricettive e luoghi di svago, per tutte le fasce di età e per tutte le tasche. Ogni comune del dipartimento, piccolo o grande, all'interno o sulla costa, è dotato di un ufficio turistico, collegato con gli altri organismi ed in grado di fornire tutte le informazioni utili al soggiorno.

Da un giornale regionale di larga diffusione, il Var Matin, si legge che il Dipartimento del Var è frequentato ogni anno da dieci milioni di turisti con settanta milioni di notti trascorse nelle varie strutture (dati al 12 agosto 2010). Le due nostre provincie prese in esame, hanno indubbiamente al loro interno luoghi di eccellenza del turismo internazionale, la Costiera Amalfitana, Sorrento, Capri, Pompei, ma non credo che l'intero territorio possa assolutamente esprimere gli stessi numeri. Dallo stesso giornale (uscita 14 agosto 2010) si apprende che la spiaggia



di Pampelonne, posta nel territorio di Ramatuelle, un piccolo comune vicino Saint Tropez, che grosso modo ha la stessa estensione della nostra Litoranea, in estate è frequentata da 20.000 a 30.000 persone al giorno, impiega direttamente 600 persone durante la stagione estiva con un giro di affari di 40 milioni di euro, per un'entrata di 8 milioni per imposte e tasse a favore dell'Amministrazione e per finire, 300.000 bottiglie di vino del Var vendute sempre durante la stagione estiva! Queste cifre si riferiscono solo alla zona mare, senza quantizzare le altre strutture ricettive e terziarie.

Non ho le cifre inerenti alla nostra Litoranea, certamente sarebbe un confronto impietoso, ma credo che un dieci per cento delle cifre esposte sopra sarebbe già un successo da far brindare i nostri operatori con dello champagne, pardon, con del buon spumante, sennò sono accusato di esterofilia. Capisco che rendere più simpatici i nostri cugini francesi diventerà un esercizio faticosissimo, ma credetemi, le cose esposte sopra, sono considerazione tratte da tantissime frequentazioni di quei posti. A fronte di questi risultati, qualcuno se ne uscirà con la solita beccera polemica, (tipo: vabbe' ma "loro" non sanno cucinare la pasta ed il caffè il più delle volte è imbevibile), sarei pure d'accordo, ma questo non giustifica, anzi aggrava le nostre ormai inconcepibili mancanze amministrative.

Approfitto per suggerirvi un gustoso piatto che si prepara lungo tutta la costa del Var, le Moules marinières, le cozze marinate alla provenzale, che tanto sono piaciute a certi amici di buon palato. I francesi le mangiano accompagnate con le patate fritte, io consiglio una bella palatella di pane fresco, che si sposa meglio con il palato e col nostro gusto gastronomico, ovviamente il tutto innaffiato con del nostro Lacrima Christi bianco servito fresco.

LA RICETTA

MOULES MARINIÈRES

Ricetta per 4 persone

Kg. 2,5 di cozze

2 cipolle

2 spicchi d'aglio

Un bicchiere di vino bianco

Un cucchiaio di farina

Un mazzetto di prezzemolo

2-3 foglie di lauro

2-3 cucchiaini di Olio

Un po' di erba di Provenza (che sarebbero rosmarino, basilico, maggiorana e timo.)

Pepe q.b.

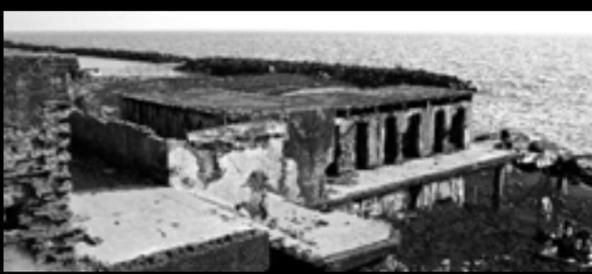
Raschiate e lavate le cozze, fatele aprire in una casseruola con le foglie di lauro e l'erba di Provenza, mettete da parte l'acqua di cottura e tenere le cozze in caldo. In una con l'olio fate rosolare la cipolla, l'aglio e il prezzemolo finemente tritati facendoli sfumare con il vino bianco. Continuate la cottura aggiungendo man mano l'acqua delle cozze filtrata e il cucchiaio di farina per addensare. Ottenuta la giusta riduzione (circa la metà) unitelo alle cozze e servite caldo.

Miramare quant'è bello...
...spira tanto sentimento...

Alcune immagini del lido Miramare, sul litorale francese. Ecco come un'impresaria efficiente e degli amministratori preparati e lungimiranti presentano le proprie spiagge ai turisti. Con grandi ricadute sull'economia e sull'occupazione locale



Impietoso il confronto con il nostro Miramare, comparso sulla stampa nazionale con le drammatiche immagini qui riportate. Un brutto biglietto da visita da cancellare quanto prima. Si può, si deve!



Ricordo di nove giovani marinai torresi morti nell'affondamento della corazzata Roma nel 1943

Il tributo torrese alla tragedia italiana

di ANTONIO ALTIERO*

Il 19 settembre 1943, il giorno dopo l'armistizio, nelle acque della Maddalena in Sardegna si consumò una delle tragedie più dolorose della seconda guerra mondiale che provocò la morte di circa 1600 giovani marinai.

Il convoglio navale, formato da 25 navi, partito da Genova e da La Spezia l'8 settembre, composto dalle tre corazzate Roma - Italia e Vittorio Veneto e dagli incrociatori Duca degli Abruzzi, Garibaldi, Duca d'Aosta, Eugenio Di Savoia, Montecuccoli e Attilio Regolo, dalle torpediniere Libra, Pegaso, Orsa, Orione, Ardimentoso e Impetuoso; dai caccia torpedi-

Ventitrè le unità navali coinvolte, più di millecinquecento i marinai italiani caduti, centinaia di feriti furono ricoverati in un vecchio ospedale di Minorca. Qui un gruppo di connazionali ha fondato un Centro studi e cerca informazioni sui torresi morti...

l'isola del Rey, arrivammo davanti a una serie di saloni, alcuni dei quali già restaurati e destinati a varie esposizioni. In uno di quei saloni non ancora agibili, c'era una targhetta provvisoria che diceva: "Memorial Acorazado Roma". Capimmo subito che quella era l'espressione della sensibilità della Gente di Minorca che non aveva dimenticato quei "marinos italianos" che avevano imparato ad apprezzare e ad amare in quel lontano periodo che avevano trascorso insieme. Fu allora che

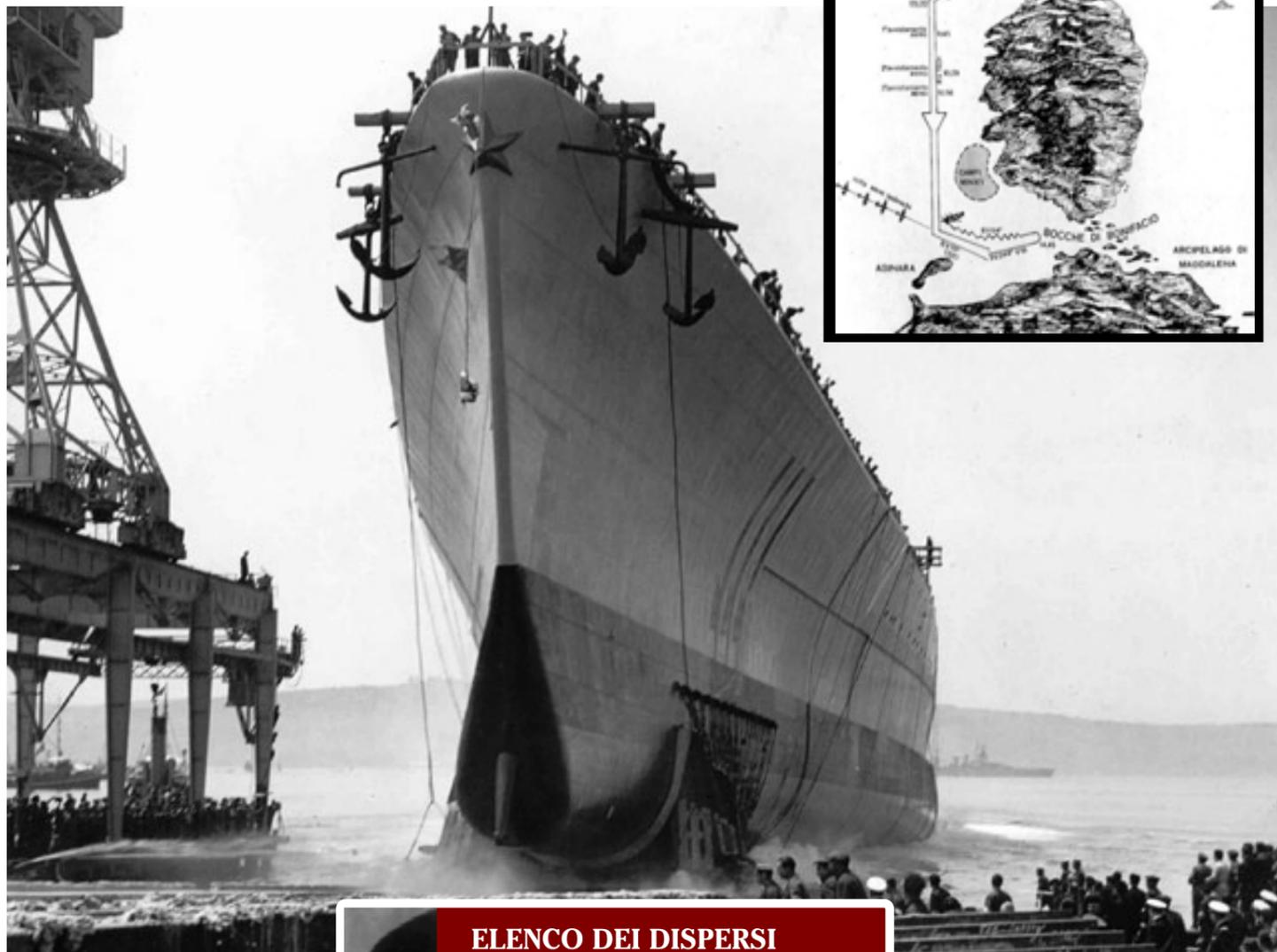


LA SCHEDA

Cronologia degli eventi

(partenza da la Spezia - affondamento nelle acque dell'Asinara)

- 02.25** La flotta Italiana, composta da 23 unità navali comandate dall'Ammiraglio Carlo Bergamini imbarcato sulla corazzata Roma, lascia La Spezia dov'era ormeggiata e si dirige verso La Maddalena.
- 02.26** La flotta veniva raggiunta da altre unità provenienti dal porto di Genova.
- 06.30** Alla squadra navale si aggiungeva l'ottava Divisione e, circa due ore dopo, la formazione si completava con l'avvicinamento della squadriglia torpediniere Pegaso.
- 09.00** Il convoglio incrociava a ponente della Corsica.
- 09.45** Veniva avvistato un ricognitore inglese (presumibilmente un Glenn Martin Marauder) che prese a girare intorno alla flotta.
- 10.30** Veniva identificato un ricognitore tedesco, al che la flotta prendeva a navigare a zigzag (le navi militari infatti navigavano zigzagando durante un bombardamento per evitare le traiettorie verticali delle bombe in caduta).
- 12.00** Quando veniva scorta l'isola dell'Asinara, le navi riassumevano l'ordine di navigazione in linea di fila cessando di zigzagare.
- 12.34** Le unità si disponevano per entrare nelle acque prossime alla Maddalena per poi dirigersi al porto.
- 14.45** Le navi ricevevano un telegramma dallo Stato maggiore di Roma che comunicava la caduta della Maddalena in mani tedesche. Il Comandante in Capo, Ammiraglio Bergamini, decideva dunque di invertire rapidamente la rotta in direzione Asinara.
- 15.10** Veniva avvistata una formazione di 15 bombardieri Dornier 217 tedeschi con rotta delle navi. Veniva pertanto lanciato l'allarme aereo al quale seguivano i primi colpi di cannone antiaereo dalle navi.
- 15.36** Una prima bomba cadeva di fianco alla poppa della corazzata Italia sollevando un enorme muro d'acqua.
- 15.50** Una bomba colpiva il lato sinistro della corazzata Roma provocandone un drastico rallentamento.
- 16.00** Un'altra bomba centrava la Roma provocando l'esplosione del deposito di munizioni di prora. L'esplosione generava un vasto incendio a bordo in corrispondenza delle torri prodriere, della plancia e del fumaiolo prodiero. La nave progressivamente si spezzava in due tronconi e lentamente si inabissava.
- 16.11** La nave scompare in mare insieme a 1253 uomini del suo equipaggio, ivi compreso l'Ammiraglio Bergamini.



ELENCO DEI DISPERSI DI TORRE DEL GRECO		
Marò	Balzano Francesco	06/02/1920
Maró	Borriello Francesco	02/01/1923
Maró	Catuogno Luigi	19/09/1921
Marò	Di Rosa Gennaro	08/10/1921
Sotto capo	Marrazzo Luigi	24/01/1922
Marò	Palomba Vincenzo	10/11/1921
Marò	Vastarella Giovanni	20/06/1920
Marò	Vitagliano Giovanni	24/06/1922
Capo 2° cl.	Vitiello Giuseppe	22/11/1901

niere Mitragliere, Fuciliere, Carabinieri, Legionario, Artigliere, Oriani, Grecale e Velite; a cui tentarono di unirsi anche i cacciatorpedinieri Da Noli e Vivaldi, con l'ordine di portarsi nei porti "tranquilli" della Maddalena, trovò ad attenderlo le batterie tedesche.

Nella battaglia persero la vita 1.253 marinai della corazzata Roma (superstiti 620); 228 marinai del cacciatorpediniere Da Noli (superstiti 39); 58 marinai del Vivaldi (superstiti 240). Delle altre navi non abbiamo ancora notizie.

Furono ricoverati in un vecchio ospedale di Minorca oltre trecento superstiti - i più bruciacati orrendamente, alcuni arrivati già morti, altri morti in ospedale, altri ancora guariti o trasferiti altrove per cure più complesse - dove rimasero internati fino al 15 gennaio 1945 insieme agli equipaggi delle navi che li avevano salvati: *Attilio Regolo*, *Carabiniere*, *Mitragliere e Fuciliere*.

Altre tre torpediniere - *Orsa*, *Impetuoso e Pegaso* - andarono a Maiorca con un altro carico di feriti e naufraghi e la loro storia fu diversa.

A Minorca abita un nostro connazionale, Mario Cappa, che accogliendo quest'anno il nostro amico Enzo Palomba in vacanza sull'isola, ha così illustrato un'iniziativa in corso, sua e dei suoi amici italiani: "Visitando una

ci venne in mente di fare la nostra parte, prendendoci cura della loro memoria, facendoci carico dell'allestimento della "Sala Roma" e di una ricerca delle persone e delle notizie relative a quei nostri marinai, per dar vita a un Centro Studi e Documentazione sui fatti riferibili alla Marina Militare Italiana alle Baleari nella Seconda Guerra Mondiale. Ne parlammo con amici italiani e così nacque la "Familia Italiana en Menorca-Centro Cultural y Social de la Comunidad Italiana". Naturalmente l'Associazione vuole essere anche un centro di scambio di culture e di attività per favorire l'integrazione e la conoscenza reciproca con la società menorquina. Da quest'anno amplieremo le nostre ricerche anche per i marinai delle altre navi che comunque facevano parte del convoglio della corazzata Roma".

La sala Memorial Acorazado Roma del Museo sull'isola del Rey nel porto di Mahón è

visitata tutto l'anno da tanta gente comune, ma anche dalle tante autorità civili e militari italiane e straniere. Tra le personalità di spicco anche il Re di Spagna, Juan Carlos, arrivato appositamente in elicottero per rendere omaggio ai marinai italiani.

Con Mario Cappa, uomo eccezionale e di grande umanità, abbiamo voluto stringere amicizia e ci siamo impegnati a dargli una mano nelle

sue ricerche.

Cappa ci ha fornito l'elenco dei marinai della Roma i cui nomi sono già nel Museo e che risultano provenienti da Torre del Greco e noi, da queste pagine, rivolgiamo un appello per avere dai familiari o da coloro che conoscono persone o fatti comunque connessi alla corazzata Roma e a tutte le altre navi del convoglio, tutte le notizie e foto disponibili.

Contiamo di partecipare alla cerimonia commemorativa il prossimo 2 novembre, magari con la presenza delle nostre autorità comunali.

Gli interessati sono pregati di mettersi in contatto con questo giornale anche attraverso la Pro Loco di Torre del Greco, sita al Corso Avezzana n. 26 - tel. 081.8814676.

Ulteriori notizie sul museo di Minorca sul sito www.menorcamica.org

*Presidente Pro Loco Torre del Greco

Torre del Greco è stata tra le prime cittadine del meridione ad ospitare l'ordine dei Cappuccini. Ospitò monaci con una solida cultura umanistica e scientifica che potevano contare su una pregevole biblioteca e una chiesa ricca di opere d'arte e reliquiari. Purtroppo non tutto è arrivato ai giorni nostri. E non per colpa del Vesuvio...

I Cappuccini della Torre

di GIUSEPPE DI DONNA

L'ordine dei Cappuccini fu fondato dal francescano fra' Matteo da Bascio, marchigiano che, desideroso di tornare al primitivo rigore dell'ordine, ottenne dal papa Gregorio VII nel 1528 il privilegio di vestire un lungo saio di ruvido tessuto con un cappuccio più lungo e appuntito. La regola prevedeva l'assoluta povertà, l'austerità, la solitudine contemplativa e la predicazione fra la gente bisognosa di necessità materiali e spirituali. Questo stile di vita monacale attirava l'ammirazione dei fedeli e particolarmente del popolo umile che li ebbe sempre vicini come amici e consiglieri spirituali al punto che i Cappuccini divennero "i frati del popolo".

Circa quaranta anni dopo "il privilegio", l'Università torrese, cui era giunta notizia della fervente prodigalità di questi colti frati verso i bisogni del popolo, decise, con il concorso di alcuni cittadini privati, di concedere un suolo in contrada Perontole, dove già esisteva un'edicola della Vergine per la costruzione della chiesa dedicata all'Annunziata con annesso convento. I valloni di Perontole erano delle meraviglie, ricchi dal punto di vista naturalistico e archeologico, come attesta il vulcanologo Sorrentino.

L'edificazione della chiesa ebbe inizio nel 1574 ad opera del frate Marco de Marcatis. Torre quindi ha il primato di essere stata una delle prime cittadine del meridione ad ospitare quest'ordine. Ma la costruzione della chiesa non ebbe vita facile. La Mensa Arcivescovile ossia l'esattoria ecclesiastica contrastò la costruzione perché si riteneva l'unica posseditrice di quei territori sui quali gravava il censo vescovile e quindi l'Università avrebbe agito arbitrariamente senza il suo consenso. Ma il litigio si sanò con delle condizioni per così dire servili cui furono sottoposti i cappuccini: una sorta di servaggio baronale tipico dell'epoca promulgato con una bolla di Papa Clemente VIII il 16 maggio del 1600, nella quale si obbligava i monaci a recarsi ai piedi del trono arcivescovile a presentare le chiavi del convento il giorno di San Gennaro, come atto di clemenza.

Le Perontole era un luogo ameno e solitario da cui si godeva la vista del Golfo vesuviano; una collina intorno alla quale vi erano due valloni profondi circa 20 metri nei quali scorreva il Dragone. Quale luogo era quindi più adatto per gli eremiti Cappuccini?

Nel 1631 subì pochi danni dall'eruzione per l'intercessione della Vergine Annunziata e d'allora i torresi venerarono quell'antica immagine. Un certo Padre Dionisio ristrutturò e ampliò il convento costruendo pure una libreria alla cui entrata si leggeva la scomunica del papa Urbano VIII per chi avesse rubato o disperso i libri, tra i quali alcuni lasciati dal reverendo torrese Perrone, canonico dell'Arcivescovado di Napoli nel '600. Una delle due vallate fu ricolma della lava del 1794 facendo sì che l'edificio cui prima si accedeva per il Ponte dei Valloni venisse a trovarsi a livello con la strada. Il nome Perontole poi si estinse e la località incominciò a chiamarsi "N'copp a Nunziata" o "Ai Cappuccini", luogo dilettevole per i tanti villeggianti chi vi accorrevano e vi soggiornavano. Il monastero dominava il paese. I monaci che vivevano di elemosine ebbero una forte influenza sulla condotta dei torresi: erano soliti ammonire e confortare il popolo con i loro sermoni e la loro influenza era maggiore rispetto agli altri ordini presenti a Torre. Accompagnavano inoltre le processioni che si tenevano a Torre assieme alle confraternite ed erano ferventi predicatori. Si racconta che durante l'eruzione del 1682 scesero di notte lungo il vallone dalla collina

dei Cappuccini con lumi, salmodiando e flagellandosi con le catene, e invitando tutti alla penitenza. I torresi convinti che fossero spiriti infernali usciti dalle viscere della Terra si impaurirono ma un frate predicatore li rassicurò e li esortò a recarsi in Santa Croce dove avrebbe tenuto un sermone di conforto per i poveri e impauriti torresi. Pare che in quel frangente abbiano detto "Napulitan nun fuite, che i guai song i nuoste".

I cappuccini della Torre furono ospitali per i peccatori e per i santi. Nel convento, infatti, furono accolti non solo ecclesiastici per così dire smarriti dalla diritta via, ma anche santi uomini tra i quali San Geremia Stoika da Valacchia, quando si recava a visitare i principi di Stigliano di cui era consigliere o quando fu confessore nel 1625 al capezzale di Giovanni D'Avalos, gran Camerlengo del Regno ammalatosi gravemente, e San Lorenzo da Brindisi che, dopo aver riposato in una segreta cella del convento, partì segretamente dalla marina di Torre una sera del 3 ottobre del 1618 per dirigersi presso la Corte Spagnola di Madrid. Numerosi erano i frati che alloggiavano nelle cellette del convento, alcuni dotati di una solida cultura umanistica e scientifica. Fra' Francesco della Torre, uno dei primi dell'Ordine e notissimo predicatore; Fra' Girolamo da Vietri, monaco artista; Fra' Bernardino della Torre, insigne predicatore di vedute caritatevoli che scrisse un "Discorso Istorico intorno l'eruzione del 1794"; Fra' Bernardino da Capua, teologo e appassionato cultore di vulcanologia in rapporto epistolare con De Bottis. I monaci a volte si recavano sul Vesuvio per scor-

1730 rappresentante un angelo. Le tele erano presenti in alcune sale del Comune e chissà che fine fecero, anche se possiamo immaginarla. Il reverendo Di Donna racconta che: "di queste opere trasferite al comune si persero le tracce prendendo ignota destinazione". A quanto pare a nulla valse l'antica scomunica di papa Urbano per questi predatori e distruttori di cultura.

La chiesa dei Cappuccini è uno scrigno d'arte. Ricca di calici, pissidi, ostensori e reliquiari contenenti frammenti non autenticati che ricordano santi e beati dai nomi impronunciabili e per i quali difficilmente trovereste una biografia nei testi di martirologia. Vi ricordo fra i tanti un San Felicesimo e i resti, sentite un po', della culla di Gesù, della mensa del Cristo e il velo della Vergine. Nell'antichità il convento possedeva pure uno dei trenta denari dati all'escariota per il vile tradimento e una teca con il sangue di San Gennaro. La navata principale ha cinque grosse tele nel soffitto databili al 600, forse del Cacciapuoti: il Martirio di San Gennaro, S. Raffaele, l'Immacolata, la SS Trinità e San Michele. Sull'altare maggiore si ammira il bellissimo quadro del '500 di scuola botticelliana dedicato alla titolare; ai lati un Sant'Antonio e un San Francesco di A. Vaccaro. Sul presbiterio si osservano "L'Adorazione dei pastori" e "L'Adorazione dei magi" di N. Cacciapuoti del sec XVIII. La sagrestia è una bomboniera, rivestita in noce dal frate artista Girolamo da Vietri. In essa si evidenziano tavole rappresentanti un Cristo morto, un San Giovanni e l'Addolorata, forse opere del De Mura. Il quadro più bello di Torre era, secondo il sacerdote Di Donna, "La Visione di San Francesco" molto venerata e curata dai frati, opera di Fabrizio Santafede agli inizi del 600, destinato alla cappella dei morti il cui committente fu il cappuccino fra' Basilio da Napoli. Si ammira inoltre "La Santissima Trinità e Santi" di scuola solimeniana del sec XVI. Dalla sagrestia si accede ad un altro vano che presenta una tavola del "Cristo Crucifero" del sec XVI opera di un artista influenzato dalla cultura ispanica donata per lascito testamen-



tario del 1584 al convento da Ferdinando della nobile famiglia aragonese dei Bucca, proprietario dei luoghi. La piccola navata laterale presenta lapidi del '700-800 di nobili sepolti che soggiornarono a Torre per recuperare la salute. Esse ricordano un catalano A. Angosto, nobile condottiere del mare ai tempi di Carlo infante sotto il regno di Filippo V di Spagna, F. Falconio cavaliere dell'ordine di Costantinopoli e censore dell'ordine, E. Millaresio feudatario e insigne giudice. Le epigrafi ci ricordano le origini ercolanesi del nostro territorio. In una grotta scavata nella roccia vulcanica vi è la statua di Lourdes del 1879. Il chiostro presentava numerosi affreschi ingiuriati dal tempo e soprattutto dall'incuria umana. Possedeva un osservatorio meteorologico istituito dal barnabita Padre Denza, che fu un insigne geofisico della specola vaticana. Nel 1867 ci fu la soppressione dei conventi ed esso fu concesso al municipio di Torre del Greco. Abbiamo visto che fine fecero le opere. Vi fu istituito un orfanotrofio e la cara libreria di P. Dionisio divenne un dormitorio pubblico. In tempi più recenti il chiostro fu completamente distrutto dai terremotati del 1980 colà ospitati. I cappuccini possedevano nella parte orientale di Calastro sporgente sul mare una cavità naturale detta la "Grotta dei monaci", nella quale ormeggiavano una barchetta che serviva per la pesca. Forse la stessa era utilizzata da scialuppa per imbarcare alcuni personaggi dell'ordine su feluche pronte a salpare per altri mari e sbarcare in lontani lidi per evangelizzare altre genti.

QUEST'ARTICOLO È DEDICATO ALLA MIA MAMMA NUNZIA RISPO CHE VISSE LA SUA GIOVINEZZA IN QUESTA CHIESA E IN QUELLA CHE FU UNA RIDENTE CONTRADA



brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

NOMINE DECANALI

Il Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, nell'ambito della diocesi di Napoli, ha disposto la riorganizzazione della stessa per il DECANATO, disponendo le seguenti nomine, che riguardano Pastori e Parrocchie della città di Torre del Greco: Rev. Del Duca Raffaele, Parroco di S. Antonio a Brancaccio in Torre del Greco, al posto del compianto Don Carmine Ascione; Rev. Gargiulo Aniello Parroco di S. Maria delle Grazie e S. Gennaro in Trecase; i Reverendi Piro Valerio e Palomba Nicola Parroci in solidum del Sacro Cuore di Gesù in Ercolano; il rev. Basso Nicola Vicario Parrocchiale di S. Croce in Torre del Greco; il rev. Izzo Daniele Vicario Parrocchiale di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani in Napoli; il rev. Novello Ciro Vicario Parrocchiale dello Spirito Santo in Torre del Greco; il rev. Padre De Luca Antonio CSRR (nativo di Torre del Greco) Padre Spirituale dell'Arciconfraternità della SS. Trinità dei Pellegrini di Napoli.

SOPPRESSIONE DELL'IPSEMA

La legge 30 luglio 2010, n. 122 di conversione con modificazioni del D. Lgs. 78/2010, ha previsto l'attribuzione all'INAIL delle funzioni già svolte dall'IPSEMA, l'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo. Nell'attesa di ripubblicare i contenuti del portale www.ipsema.gov.it facendoli confluire nel portale INAIL, i responsabili dell'Istituto fanno sapere che l'utenza può continuare a consultare le informazioni e avvalersi dei servizi online messi a disposizione nel predetto indirizzo. Nelle more del completamento, inoltre, del processo di riordino le funzioni e i compiti prima attribuiti all'IPSEMA continueranno ad essere svolti dalle strutture territoriali del predetto ente che rimangono ad essere attivi ed operanti per l'utenza del settore marittimo. I servizi e le informazioni online per il settore marittimo sono raggiungibili anche sul sito ufficiale INAIL.

LAVORI AL CIMITERO

Nuovi interventi infrastrutturali realizzati al cimitero. Lavori migliorativi che stanno cambiando il volto dell'ingresso da San Giuseppe alle Paludi. Un nuovo ed articolato piano per la disciplina delle attività edilizie prevede la costruzione di nuove cappelle, monumenti e sarcofagi. È in programma anche la realizzazione dell'edificio per l'accoglienza di salme e servizi, la rigenerazione dei campi inumativi bambini, la manutenzione e ristrutturazione del tempio nicchiaro per 200 loculi, la ristrutturazione dei compresi nicchiaro di Begonia, Gladiolo per 300 loculi. Altri lavori saranno effettuati sui compresi nicchiaro Anemone e Magnolia per 1000 loculi ed ex 15° per 350 loculi. Nel breve tempo l'Amministrazione ha previsto interventi sui compresi nicchiaro di Geranio e Giacinto per 830 loculi, prevedendo le demolizioni sia di Papavero che Fioridalo, che consentiranno la costruzione di 770 nuovi loculi.

MUSICA

L'Associazione Santa Cecilia compie trent'anni

L'Associazione Musicale Santa Cecilia di Torre del Greco, da quest'anno, dà il via alle celebrazioni del Trentesimo Anniversario della Fondazione. In novembre (dal 19 al 21) in occasione della Festa di Santa Cecilia (22 novembre) l'Associazione ha promosso una rassegna corale, con tutte formazioni dedicate alla Santa Patrona della musica. Ancora incertezze sulla stagione di concerti natalizi, complice le scelte della pubblica amministrazione, che negli ultimi tempi è avara di sostegni alle realtà musicali locali dedite alla diffusione del canto corale.

Per gennaio si sta approntando uno scambio culturale con l'isola di Malta. Se questo ambizioso e oneroso progetto non dovesse aver seguito, i responsabili sono orientati a rivolgersi in terra umbra in particolare a Gubbio.

Giovanna Russo

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

LITORANEA, CHE TRISTEZZA

Chiar.mo Direttore ho accolto l'invito del ns. Sindaco ad effettuare la passeggiata per Via Litoranea, sabato scorso. L'ho percorsa tutta, in compagnia di mia moglie, dal lido Rex al Lido Incantesimo. L'unica nota positiva è stato il fragore dell'onda frangente sulla riva con il conseguente stridolio della sabbia vulcanica trascinata dalla risacca, nonché il meraviglioso tramonto del sole sulla collina di Posillipo.

Per il resto, a parte un venditore di "per'e o musso" ed un altro di pizza frita e panzarotti, peraltro puntualmente intercettato da due vigili urbani in moto, c'erano solo bancarelle di cianfrusaglie. Nessun artista di piazza o suonatore di posteggia od altra attrattiva per turisti di passaggio. Imponenti i resti della struttura fatiscante dell'ex Miramare, quella del Ristorante Gaetano ed altre, che andrebbero demolite urgentemente, almeno per far riscoprire la vista del mare in quei tratti. Lidi attrezzati sul mare inquinato, con pochi cartelli segnalatori di divieto di balneazione. Pulitori di spiagge

in concessione che, a colpi di rastrelli coprivano con sabbia quanto rilasciato dalle onde sulla riva o peggio ributtavano in mare rifiuti di maggiore dimensione.

Insomma uno scenario desolante se non fosse per ciò che ho descritto in epigrafe.

E dire che quando la Litoranea era ancora solo un'idea giungevo con mio fratello a quei lidi sgombri di umane sconcezze, attraverso la proprietà del Marchese De' Goyzueta in Vico S. Vito, del cui nipote eravamo amici; facevamo il bagno in compagnia di tanti coetanei, figli di operai e contadini.

Che tristezza ed allo stesso tempo che bello vivere di quei ricordi per aver almeno vissuto in quel tempo; tutto questo non è tramandato a nostri nipoti e pronipoti e ciò mi affligge e mi fa rabbia.

Grazie al vostro giornale se possiamo ancora esternare i nostri pensieri ed esprimere le nostre considerazioni.

Un caro saluto a
Domenico Liguoro, cittadino torrese di nascita

I 170 ANNI DI UNA STAZIONE... INUTILE

Carissimo Abbagnano, solo per ricordarti che il 6 settembre del 1840 fu inaugurata la stazione di Torre del Greco della ferrovia borbonica, che aveva prolungato il tratto della strada ferrata fino alla nostra città.

Spedaliere, presidente della TESS, pubblicamente in una conferenza al cinema Corallo qualche tempo fa, dichiarava che quella ferrovia nasceva unicamente per un capriccio dei Borbone per divertire la Corte in trasferta da Napoli a Portici. A dispetto di cotanta ignoranza, i documenti dimostrano che già nel primo anno di attività, i passeggeri di quella ferrovia erano circa 1500 al giorno.

Se puoi, potresti ricordare l'evento sul tuo giornale a Settembre? 1840 - 2010 : 170 anni della Stazione di Torre del Greco. Grazie.

Enrico Parola

Risposta: *Ciò che disse Spedaliere è in parte esatto, perché è vero che quella ferrovia fu usata per portare "fuori porta" i nobili napoletani, ma fu così solo per i primi 4-5 anni, fino a quando non fu completato il collegamento con l'agro nocerino-sarnese e, insieme ai prodotti dei Monti Lattari, Castellammare e Santa Maria La Bruna, Napoli poté avvalersi di questo mezzo per rifornire i propri mercati in modo rapido e sicuro.*

Ma festeggiare quell'evento, la costruzione di una ferrovia che ha distrutto tutta la nostra costa, che ha "squarciato" mortalmente quella che era la zona più bella, più industriale e più nobile della nostra città, non mi trova d'accordo. Se era giustificabile in quel contesto storico, oggi è delittuoso non porvi rimedio. Togliendo quei binari, visto che ormai una moderna e veloce linea ferroviaria opera alle spalle del Vesuvio, si restituirebbe questo lungomare alla nostra città, che, non dimentichiamolo, ci fu regalato dal nostro Vesuvio con l'eruzione del 1794.

ARTE

SETTEMBRE DI MOSTRE A VILLA MACRINA

Nell'ambito delle iniziative del programma dell'Amministrazione Comunale di Torre del Greco, per "Estate a Torre", segnaliamo in settembre le seguenti mostre di notevole spessore:

dal 3 al 10 settembre 2010, presentazione a Villa Macrina della Mostra Antologica del Maestro Filippo Romito, riguardante la sua apprezzata produzione artistica dal 1980 al 2010;

dal 16 al 23 settembre 2010, con inaugurazione alle ore 18,00, esposizione a Villa Macrina della Mostra del Maestro Ciro Adrian Ciavolino, dal titolo: Una Lady alla Corte dei Borbone - Storie di Emma Lyona Hamilton;

dal 25 settembre al 3 ottobre 2010, con inaugurazione alle ore 18,00, esposizione a Villa Macrina della Mostra d'Arte del Maestro Francesco Iuliano dal titolo "Visioni", con la presentazione di Antonella Nigro.

Giovanna Russo



LA CITTÀ DA UN AQUILONE

Gent. mo Antonio Abbagnano, sono Roberta Ferraro, una ragazza di Alessandria che lo scorso 3 agosto ha acquistato il libro "Comete di carta colorata".

Ho passato una bellissima settimana a Torre del Greco, cercando di visitare più posti possibili e nel frattempo ho letto il Suo libro e devo dire che mi è molto piaciuto. Molto particolare è stato leggere di una Terra a me poco conosciuta e nello stesso tempo viverla, anche se ovviamente in epoche diverse.

La ringrazio tanto per avermi dato questa possibilità. Distinti saluti

Roberta Ferraro



GLI APPREZZAMENTI DELL'ESPERTO



Spettabile redazione, ho letto con vivo interesse il numero della vostra pregevole rivista nel quale, a pagina 4, compare un lungo articolo dedicato all'avvocato massone ed esoterista Giustiniano Lebrano. Interessandomi ormai da diversi anni della tradizione iniziatica partenopea ed avendo scritto due monografie in merito a tale argomento (cfr. L'arcano degli arcani e riflessi d'iride nell'acqua), desidererei, se possibile, entrare in contatto con il dr. Giuseppe Di Donna, autore del contributo di cui sopra.

Necessario a reperire nuovi dati su don Giustiniano. Confidando in un vostro prezioso aiuto, resto a disposizione per ulteriori, eventuali chiarimenti e vi porgo distinti saluti

Cristiano.guzzo@libero.it

Ecco come è stato risolto il problema della spazzatura in Francia



1. Questi sono i contenitori. I sacchetti, differenziati, si possono depositare ad ogni ora del giorno e della notte. E pure la domenica.

2. Il camion della spazzatura passa tre - quattro volte al giorno. Un netturbino, in questo caso una bella netturbina, gira la chiavetta e porta a livello i contenitori grandi, posti sotto il livello del suolo.

3. I contenitori grandi e pieni sono sostituiti da contenitori grandi e vuoti; la netturbina fa un altro giro di chiavetta e il gioco è fatto.

E noi? Quando risolviamo questo problema, magari meglio dei cuginastri transalpini?

LUTTI

È ormai trascorso un mese dalla repentina ed inattesa scomparsa del carissimo amico

ANTONIO FEDELE (Cesi)

colpito da male fulmineo nello scorso mese di luglio. Ci piace ricordare ai lettori le doti di Antonio, uomo buono ed amante del bello e della cultura in generale. Apprezzato operatore turistico, si è in passato dedicato a recensire opere pittoriche di cui era appassionato. Gli innumerevoli amici che gli hanno tributato l'estremo saluto in una calda giornata di luglio, gli hanno sempre riconosciuto queste Sue doti di bontà e di passione. Alla vedova Licia D'Urzo, ai figli, Franclisa e Nico, nostri carissimi amici, alla nuora avv. Carmen Iaccarino, giungano rinnovate le nostre affettuose condoglianze.

* * *

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari, dopo lunga malattia, il carissimo amico

EDUARDO PISAPIA

A tutti noto per l'impegno giovanile nell'associazione cattolica della Parrocchia della SS. Annunziata assieme a tanti appassionati dell'epoca, tra cui il mai dimenticato prof. Salvatore Sorrentino, Eduardo è sempre stato impegnato nel sociale e nel teatro amatoriale. Alla vedova ins. Pina Di Rosa, giungano le condoglianze del nostro giornale.

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



Istanbul
21-26 settembre 2010
Per informazioni
Giramondo Vesuviano
Tel. 081.8824020
Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

A cavallo delle acque blu del Bosforo, che separa l'Europa dall'Asia, Istanbul rievoca con la sua sagoma forata da innumerevoli minareti, bazar caotici, la sua storia olezzante con intrigo di harem e Sultani dispotici e la geografia della più importante metropoli della Turchia (12,5 milioni di abitanti) non ha uguali. Nessuna altra città del mondo può infatti vantarsi di occupare due continenti.



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel.0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



**DIVISIONE
 ACQUA**



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

COMID



GROUP



**DIVISIONE
 ENERGIA**



RDR
 Viale Sardegna n.2
 80059 Torre del Greco (NA)
 Tel. 081.8475911
 Fax 081.8475940
 www.rdr.it - info@rdr.it
 www.comid.it
 www.eco.energysrl.com

